

BADIA DI SANTO SPIRITO AL MORRONE

Sulmona (L'Aquila) - 2001 • 2009

La Badia si trova nella valle del fiume Gizio, alle falde del Monte Morrone e a poca distanza dall'abitato di Sulmona, da cui è separata dalla Strada Statale 17. L'origine del complesso risale al 1241, quando Pietro Angeleri da Isernia, poi noto come Pietro dal Morrone ed eletto Papa nel 1294 con il nome di Celestino V, fece ampliare una preesistente Cappella intitolata a Santa Maria del Morrone e successivamente edificare la chiesa dedicata allo Spirito Santo, annettendovi un Convento. Nel 1259 si iniziò la costruzione della chiesa di Santa Maria su autorizzazione di Giacomo, vescovo di Valva. Nel 1264 Papa Urbano IV riconobbe in prima istanza la Congregazione dei Celestini, confermata nel 1274, a Lione, da Papa Gregorio X. Nel 1294 Pietro fu eletto pontefice ma rinunciò ben presto al papato e nel 1296 morì a Fumone.

ENTE APPALTANTE
Soprintendenza per i Beni
Ambientali, Architettonici
e Artistici e Storici
dell'Abruzzo - L'Aquila

SOPRINTENDENTE
Arch. Giovanni Bulian
Arch. Sylvia Righini Ponticelli
Arch. Anna Maria Affanni

SOPRINTENDENTE REGIONALE
Arch. Sylvia Righini Ponticelli

PROGETTO ARCHITETTONICO
Arch. Gino Ricciotti
Arch. Franco De Vitis

PROGETTO OPERE STORICHE
E ARTISTICHE
Dott. Anna Colangelo

PROGETTO IMPIANTI
Ing. Francesco Maggese
Ing. Antonello Bottone

DIREZIONE DEI LAVORI
Arch. Franco De Vitis
Dott. Anna Colangelo



Nel 1299, intanto, il Monastero venne ricostruito dalle fondamenta e ampliato.

Sostanziali interventi alle fabbriche furono eseguiti nel XVI secolo, epoca a cui risale anche il Campanile, eretto nel 1596. Nel 1706 il complesso, gravemente danneggiato dal terremoto, venne radicalmente trasformato insieme alla chiesa che, assunte le odierne forme barocche verso il 1720, faceva ormai parte di un vasto complesso, la Casa generalizia dell'Ordine Celestino, articolato intorno a diverse ampie corti e con torri agli angoli.

Nel 1807, soppresso l'Ordine dei Celestini, il vasto edificio fu adibito a Real Collegio degli Abruzzi fino al 1818, quando divenne Ospizio Abruzzese e poi, in successione, Reale Casa dei Mendici dei Tre Abruzzi dal 1840, Ospedale Militare dal 1859 e Carcere penitenziario dal 1868, funzione che mantenne fino a tempi recenti. La mancanza di qualsiasi cura e manutenzione ha causato danni ancora più gravi degli interventi fatti dall'amministrazione carceraria quali la costruzione di tetti in latero-cemento e le compartimentazioni interne che hanno modificato l'originale organizzazione planimetrica del monumento.



1. Facciata prima dei lavori di restauro

L'INTERVENTO

La dismissione da Penitenziario dell'ex Casa Generalizia dell'Ordine Celestino rendeva disponibile un vasto complesso architettonico, per cui ci si trovava di fronte non solo alla necessità del restauro, ma anche a quella di un piano strategico di utilizzo.

Si poneva, inoltre, il problema di recuperare, dopo le modifiche imposte dalla funzione carceraria, l'originale compattezza della tipologia conventuale, reintegrandone gli spazi e riaggregandoli soprattutto secondo l'uso per cui erano stati costruiti.

Fin dal 1993 la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici dell'Abruzzo aveva avviato studi preliminari in tal senso, collegandoli alle analisi dirette a verificare lo stato di conservazione generale del complesso, sia dal punto di vista funzionale che strutturale, e ciò allo scopo di individuare gli

interventi più idonei per il suo ripristino finale. Nel 2001 è stato attivato il relativo cantiere, dando l'avvio al restauro.

Le opere hanno riguardato la revisione completa del manto di copertura dei tetti e il rifacimento ex novo di alcune parti degradate con strutture in legno (in tutto circa 11.000 metri quadrati); la cucitura dei cordoli perimetrali, realizzati in calcestruzzo in epoca recente, alle murature sottostanti, a mezzo di cuciture armate e iniezioni di miscele leganti; la posa in opera, in alcune zone, di nuove catene in ferro a contrasto delle spinte esercitate dalle falde dei tetti sui muri perimetrali.

Il consolidamento delle murature è stato effettuato in maniera diffusa, con perforazioni armate e iniezioni di miscele consolidanti, mentre all'interno si è svolto quello delle volte portanti, tramite calotte in cemento armato



2



3



4

2. Scorcio del presbiterio e della cupola (ante operam)
3. Scorcio del presbiterio e della cupola (post operam)
4. Restauro pittorico dei dipinti

GLI APPARATI DECORATIVI

chiodate all'estradosso, previa rimozione dei pavimenti e dei rinfianchi, e successiva ricostruzione dei rinfianchi stessi con materiale leggero e soletta armata; l'ala a sud (ex refettorio) è stata interessata dal consolidamento fondale a mezzo di micropali tubolari.

Si è proceduto alla demolizione delle superfetazioni e dei vari corpi di fabbrica aggiunti per l'uso carcerario e alle opere murarie funzionali alle nuove destinazioni d'uso (nuovi tramezzi, scale e vani ascensori).

Nei locali dell'ex refettorio e all'interno della chiesa sono stati effettuati consolidamenti degli stucchi decorativi presenti sulle volte, sulle pareti e intorno alle porte interne, mediante iniezioni di resina acrilica, sottili perniature e integrazioni di parti mancanti o fortemente degradate e il successivo restauro pittorico dei dipinti (presenti nella sala dell'ex refettorio e all'intradosso della cupola del transetto) (fig. 4). È stato realizzato anche il consolidamento e il restauro di tutti gli elementi in pietra riguardanti principalmente la facciata della chiesa, i quattro portali di accesso al grande cortile e degli ornamenti di finestre e porte interne: il lavoro ha comportato le integrazioni con pietra analoga all'esistente, sottili cuciture in acciaio inox, idro-lavaggio e stuccatura (fig. 5-6).



5



6



7

5. Fase di realizzazione di una cornice a stucco con impiego di raffetto
6. Ricostruzione di stucchi
7. Vista attuale dell'abbazia